

# Economia & lavoro

## L'UNIONE MONETARIA

### Europa: a marzo senza lavoro oltre quota 18,3 milioni

BRUXELLES «Se hai cominciato a nuotare in un canale che fai? Devi continuare a farlo». È altamente simbolica la visita ufficiale di Helmut Kohl, cancelliere della Germania alle prese con i conti del bilancio che non obbediscono più ai parametri di Maastricht e con una rivolta sociale dagli esiti non prevedibili. Lo sa molto bene lui che è il leader della nazione più grande dell'Ue e che rigira tra le mani quei fogli sulle «previsioni di primavera» che, per la prima volta, annunciano a tutti che persino il locomotore tedesco sputa fumo e non marcia più al ritmo previsto verso la stazione dell'Euro, la moneta unica.

#### Solo tre promossi

Previsioni un po' nere per tutti i Paesi. È vero: c'è, nei documenti illustrati dal commissario Yves Thibault de Silguy dopo l'uscita di scena del cancelliere, la previsione che nel 1997, l'anno cruciale degli esami per essere ammessi o respinti dal convoglio dell'Unione economica e monetaria, saranno sette i Paesi con i deficit risanati (Germania, Francia, Olanda, Finlandia, Irlanda, Danimarca e Lussemburgo) ma, per quest'anno, i promossi sono solo gli ultimi tre. E la Germania deve subire lo smacco di un 3,9%, quasi un punto sopra il livello del parametro, roba da far impallidire Theo Waigel, il ministro che ha agitato lo spauracchio del «patto di stabilità» con un tetto nientemeno che dell'1%. Lo scenario per il 1997 è poco confortante. La musica rimanda onde traballanti e nient'affatto stabili. Anche per Waigel. E ieri de Silguy ha confermato le anticipazioni su di una «economia comunitaria che ha rallentato alla fine del 1995 più del previsto». Anzi: la crescita dell'attività economica si è «virtualmente arrestata». Per non parlare del tasso di disoccupazione che, a marzo, è tornato nuovamente all'11% in tutta l'Unione.

In questo panorama, in cui la Commissione invita a tirare la cinghia, con un Kohl che ha sì detto che i criteri di convergenza non si toccano, che ha difeso la sua manovra da 50 miliardi di marchi come l'unica che possa togliere il rosso dai conti di Bonn, ma che ha curiosamente dimenticato di citare, ed è molto curioso, la partenza dell'euro alla data fissata per il 1 gennaio del 1999, l'Italia si trova a dover fronteggiare le valutazioni «cattive» della Commissione.

#### I dolori del deficit

Si parte, naturalmente, dal deficit di bilancio e dal suo rapporto con il Pil, il prodotto interno lordo. Ed è qui che si avvertono i primi dolori. Perché la Commissione ha stimato che per quest'anno il deficit sarà del 6,3% e per il 1997, anno fatidico, soltanto del 5,2%. C'è un contrasto con i propositi contenuti nel documento di programmazione finanziaria che hanno previsto il raggiungimento del 5,9% per quest'anno e del 4,4%

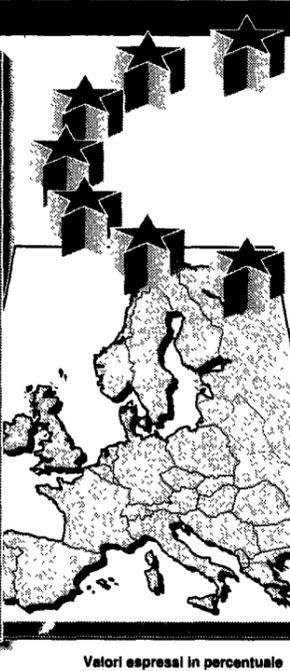
Sale ancora la disoccupazione nei quindici paesi dell'Unione Europea: a marzo ha raggiunto l'11 per cento contro il 10,9 per cento di febbraio ed il 10,8 del marzo 1995. In totale, ha reso noto ieri Eurostat, sono ben 18,3 i milioni di cittadini comunitari senza lavoro. Sul dato di marzo, precisa l'ufficio statistico comunitario, pesa comunque un margine di imprecisione dovuto al fatto che il dato sulla disoccupazione in Italia per febbraio e marzo non era disponibile. La disoccupazione italiana, pertanto, nelle statistiche europee resta ferma al 12,4 del gennaio '96. Il paese con minor numero di disoccupati è risultato il Lussemburgo, con appena il 3 per cento di persone senza lavoro, mentre è in Spagna la percentuale più alta (22,5 per cento). Nei paesi principali competitori dell'Unione, Stati Uniti e Giappone, la disoccupazione è decisamente più bassa, avendo fatto registrare rispettivamente il 5,7 negli Usa ed il 3,5 per cento (nuovo record assoluto) nel paese del Sol Levante.

## LA MARCIA VERSO MAASTRICHT

Paesi	Pil		Deficit/Pil		Debito/Pil		Inflazione	
	1996	1997	1996	1997	1996	1997	1996	1997
Belgio	1,1	2,3	3,2	3,7	132,2	130,6	2,0	1,8
Danimarca	1,3	2,7	0,9	0,6	71,0	68,7	1,8	2,4
Germania	0,5	1,8	3,9	2,9	61,5	62,4	1,6	1,6
Grecia	2,0	2,5	8,1	6,9	111,8	111,4	8,3	7,0
Spagna	2,0	2,9	4,8	3,7	67,8	68,0	3,5	3,2
Francia	1,0	2,1	4,2	3,0	56,1	57,8	1,8	1,6
Irlanda	5,6	4,9	2,0	1,6	81,3	77,3	2,3	2,4
ITALIA	1,8	2,7	6,3	5,2	124,8	122,8	4,1	3,5
Lussemburgo	2,6	3,0	0,7	0,3	6,2	6,8	1,7	2,1
Olanda	1,8	2,5	3,5	2,9	79,4	78,7	1,9	2,0
Austria	0,7	1,1	4,6	3,1	72,4	73,9	2,1	1,6
Portogallo	2,3	2,8	4,4	3,7	72,2	71,8	3,1	3,0
Finlandia	3,0	3,6	3,3	1,6	62,5	63,2	1,0	1,5
Svezia	1,2	2,0	5,2	3,1	80,8	78,6	1,7	2,5
G. Bretagna	2,4	3,0	4,4	3,7	55,5	56,2	2,7	2,5
UE	1,5	2,4	4,4	3,4	73,9	74,3	2,6	2,4

P&G Infograph

Valori espressi in percentuale



## «Italia lontana dall'Euro»

### Le pagelle di Bruxelles: fuori 8 paesi su 15

Il cancelliere Kohl a Bruxelles nel giorno delle previsioni sulle economie Ue verso l'Euro. Confermato: solo in tre rispettano i parametri. Cifre «cattive» per l'Italia. I dati della Commissione divergono dalle previsioni del documento di programmazione. Crescita virtualmente ferma in Europa. I criteri? «Vanno rispettati con rigore», dice Kohl. Ma dimentica di ricordare la scadenza del '99. Se il primo della classe sbaglia «non bisogna rallegrarsene».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

per il 1997, pur sempre, come è noto, al di sotto del famoso 3%, voluto dal Trattato.

La Commissione ha sottolineato lo sforzo compiuto anche dall'Italia, per quanto riguarda il 1996, che viene ricordato come il risultato di «azioni particolarmente importanti», al pari di quelli compiuti in Belgio, Grecia, Spagna, Francia, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia e Gran Bretagna. Ma il punto nodale è quello del 1997 che, nella media dei 15 Paesi dell'Ue, dovrà registrare ancora un 3,4%, considerato non incoraggiante anche se di per sé frutto di manovre di consolidamento dei bilanci molto severe in molti casi.

Kohl, con una battuta, ha detto ai suoi concittadini, dalla tribuna di Bruxelles, che «non si può essere cancellieri soltanto nella buona sorte, esclusivamente nei bei tempi. Adesso bisogna stare al timone e tenerlo ben saldo». Sino all'obiettivo finale. Ma, guarda caso, Kohl ha detto che tutto dovrà essere valutato, «quando il tempo sarà maturo». Frase piuttosto sibillina. Ma de Silguy ha precisato: «Il calendario fissato da Maastricht rimane realistico ed un numero significativo di Paesi arriverà ad avere le carte in regola per passare all'Euro il 1 gennaio del 1999».

#### La scadenza dell'Euro

Il rientro, invece, di quei sette Paesi, di cui quattro non ancora in regola, nel recinto di Maastricht in tempo per la scadenza dell'Euro, è stato previsto tenendo conto delle misure di aggiustamento dei conti che sono state «già adottate» o «annunciate con sufficienti dettagli». I servizi della Commissione, pertanto, hanno preso per buoni i piani di Kohl, del premier francese Juppé, dell'austriaco Vranitskij e della Svezia, nonché di

quelli del belga Dehaene e dello spagnolo Aznar.

La Commissione ha esaminato, nelle previsioni, anche l'andamento degli altri parametri. Prendiamo l'inflazione che, come è stato ricordato anche da Kohl, ha raggiunto un livello basso mai toccato. Per l'Italia, le previsioni danno il 4,1% per il 1996 ed il 3,5% per il 1997. Anche in questo caso esistono delle sensibili differenze con quanto elaborato in sede nazionale dove, l'inflazione, già alla fine di quest'anno dovrebbe scendere al 3,5% e non con un anno di ritardo così come indicato nei documenti diffusi ieri dall'esecutivo comunitario.

Stessa sorte è toccata alle valutazioni sul Pil che, stando ai calcoli di Bruxelles, quest'anno si attesterà sull'1,8% mentre il governo ha previsto il 2,4%. L'andamento del debito, il parametro che viene considerato

nel suo valore tendenziale, è previsto dalla Commissione secondo questa cadenza dal 124,8% nel 1995, al 124,5% nel 1996 sino al 122,8% nel 1997. Si tratta, comunque, di tre anni consecutivi in ribasso, come il Belgio che viene ritenuto da più parti come il Paese a cui far sentire il fiato sul collo per agganciarlo ed insieme entrare nell'Unione monetaria dal primo turno.

#### I balletti delle cifre

Il balletto delle cifre e la visita di Kohl hanno dato una scossa al dibattito sul risanamento dei bilanci e le possibilità di partenza reali della moneta unica. La Commissione ha dovuto marcare l'arresto della crescita e ha scritto che l'economia comunitaria dovrebbe conoscere una ripresa nel secondo semestre del 1996. Nel 1997 l'Ue avrà un Pil del 2,4% con l'Italia che si attesterebbe

sul 2,7% (l'1,8% nel 1996). Ma, nello stesso tempo, non arriveranno buone notizie sul piano occupazionale. Il tasso della disoccupazione viaggerà sempre attorno al 10,8%-10,9% e l'Italia, nel 1997, ne avrà di più di questa media, quasi un punto sopra (l'11,7%). Kohl ne ha parlato in termini anche drammatici ripetendo che «bisogna risparmiare dei soldi» e che «milioni di persone pagano sulla loro pelle» la situazione difficile in cui ci troviamo. «Abbiamo preso misure dure e le tradurremo in atto», ha aggiunto con un occhio a casa e un altro all'Europa. Lasciando, poi, il palazzo con un messaggio chiaro: «Quando andavo a scuola e il primo della classe prendeva un brutto voto, tutti eravamo contenti...». Come dire, la Germania, prima della classe in Europa, sta andando maluccio ma, in questo caso, non va imitata. Anzi, stringano tutti la cinghia.

## Sony compie 50 anni e torna in utile

La Sony ha festeggiato il suo cinquantesimo compleanno annunciando un ritorno agli utili per l'esercizio terminato a fine marzo. Nel periodo 95-96 il gruppo elettronico ha registrato un profitto lordo di 138 miliardi di yen contro la perdita di 221 miliardi di yen accusata l'anno precedente, dovuta in gran parte all'ammortamento della totalità del goodwill legato all'acquisizione degli studios americani Columbia pictures. Il dividendo rimane invariato a 50 yen per azione. Il risultato netto è passato dal passivo di 293 miliardi del periodo 94-95 a un attivo di 54 miliardi.

## Banco Napoli Dalla Fondazione via libera al Tesoro

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Banco di Napoli ha dato al ministero del Tesoro «ampio mandato» di votare in nome della Fondazione al fine di assicurargli la maggioranza nelle assemblee dell'istituto di credito che dovranno prossimamente deliberare l'esecuzione del piano di risanamento. La decisione è stata presa dal consiglio che si è riunito ieri per esaminare le questioni connesse all'applicazione del decreto legge sul risanamento del Banco di Napoli. Il decreto prevede tra l'altro la concessione del diritto di pegno delle azioni della Fondazione, che è azionista di maggioranza dell'istituto di credito con il 72%. Il consiglio ha ribadito la sua gratitudine per l'intervento predisposto dal Governo, «anche se reputa necessarie talune modificazioni a salvaguardia dei legittimi interessi di tutti gli azionisti» ed ha espresso «apprezzamento per l'atteggiamento aperto e costruttivo del Tesoro nel corso dei numerosi contatti delle scorse settimane».

## Insider trading Prima condanna in Italia

È finito con la condanna a tre mesi di reclusione e 12 milioni di multa inflitta dalla sesta sezione penale del tribunale di Roma a Luigi Busiello il primo processo che si è tenuto in Italia per il reato di insider trading. Un altro processo analogo si era svolto a Milano nei mesi scorsi e si era concluso con il patteggiamento dell'imputato davanti al Gip Busiello, operatore finanziario, aveva acquistato e rivenduto, secondo l'accusa, azioni della banca Manasardi utilizzando informazioni riservate sul progetto di fusione tra l'istituto di credito e la Fideuram. Progetto da cui nacque nel '91 la banca Fideuram. Secondo il Pm Lucio Bochicchio, le operazioni di acquisto fatte da Busiello erano avvenute prima che la notizia della fusione divenisse pubblica. L'imputato iniziò ad operare - ha sostenuto l'accusa in aula - il 17 maggio del '91 e la fusione fu annunciata il 6 giugno successivo.

## Paralizzati i trasporti e i servizi in dieci grandi città

### Germania, un'ondata di scioperi contro i tagli

BERLINO Qualche giorno fa i dirigenti della DGB il potente sindacato unitario, avevano evocato l'ipotesi dello sciopero generale. Ieri i cittadini tedeschi hanno avuto un assaggio di quel che ribolle nel pentolone delle tensioni accese dai piani di tagli del governo Kohl.

#### La strategia dura

Ad incrociare le braccia sono stati gli iscritti alla Ötv, l'organizzazione dei dipendenti pubblici, e neppure in tutti i Länder, ma gli effetti sono stati notevoli, e ancor più notevole è stato l'impatto su una opinione pubblica che da quando Kohl e il governo federale hanno adottato la strategia dura contro il sindacato ha cominciato a prepararsi, almeno psicologicamente, a un futuro assai più turbolento degli anni della fu concertazione sociale continua. I dipendenti pubblici

Ondata di scioperi dei dipendenti pubblici in Germania. Paralizzati i trasporti e gli altri servizi nelle città di dieci Länder dell'ovest e dell'est. Il sindacato chiede il rinnovo del contratto con un moderato aumento salariale (+4,5%), ma nel mirino delle proteste c'è soprattutto il «pacchetto Kohl» con i suoi tagli alla spesa sociale e la sua logica di muro contro muro. Forte l'impatto psicologico sull'opinione pubblica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

scioperano per il loro contratto, anzi, ad essere precisi non si tratta neppure di scioperi veri e propri ma di iniziative di «avvertimento» (che possono essere indette dagli organismi sindacali regione per regione senza consultazione preventiva delle assemblee dei lavoratori), ma appare chiaro a tutti che, più del 4,5% di aumenti salariali chiesto in

una trattativa per ora bloccata sul muro contro muro, il motivo profondo della mobilitazione sono i tagli del «pacchetto Kohl» e la logica di scontro che vi si nasconde dietro. Ieri mattina gli scioperi di avvertimento hanno provocato notevoli difficoltà nella vita delle grandi città di dieci Länder: Baviera, Baden-Württemberg, Saar, Renania-Palati-



Lavoratori e mezzi di trasporto bloccano il centro di Gera contro i tagli sociali in Germania

nato, Assia, Turingia, Sassonia, Brandeburgo, Meclemburgo-Pomerania anteriore e Schleswig-Holstein. Berlino e la grande conurbazione della Ruhr, per il momento, sono state risparmiate, ma i disagi sono stati comunque pesanti. Si sono bloccati, infatti, i trasporti cittadini, le poste, gli asili pubblici, sono rimasti chiusi impianti sportivi e piscine, non è stata raccolta l'immondizia sulle strade, mentre in alcuni ospedali per qualche ora sono stati garantiti soltanto i servizi essenziali. Anche il personale degli aeroporti è sceso in agitazione e a Monaco, dove l'altro giorno c'erano stati giganteschi ingorghi a causa del blocco dei mezzi pubblici, in mattinata lo scalo ha funzionato a singhiozzo.

La parola d'ordine dello sciopero di avvertimento lanciata dalla Ötv è stata seguita soprattutto nei Länder dell'est. Nelle sei maggiori

città della Sassonia, Lipsia compresa, i mezzi di trasporto sono rimasti praticamente bloccati e non sono stati raccolti i rifiuti. Nel Brandeburgo, dove hanno incrociato le braccia oltre 2 mila dipendenti, è rimasto paralizzato il traffico pubblico per diverse ore. A Cottbus, dove autobus e tram sono rimasti fermi dalle 4.30 alle 7.30 del mattino, è fallita una trattativa dell'ultimo minuto per far riprendere il lavoro in tempo perché i bambini e i ragazzi potessero raggiungere le scuole.

#### Trattive sospese

Nel Meclemburgo e nella Pomerania anteriore in molti istituti le lezioni sono saltate del tutto. All'ovest picchetti e manifestazioni nelle strade si sono registrati a Monaco, a Lubeca, a Offenbach, a Kaiserlautern, a Wiesbaden, dove sfilando per le vie del centro diverse centi-

nata di manifestanti hanno gridato slogan contro il «pacchetto Kohl», a Kassel e in decine di centri più piccoli. In Bassa Sassonia, invece, gli scioperi dovrebbero essere convocati nelle prossime ore, così come a Berlino, Amburgo, Brema e nella Renania-Westfalia. In quest'ultimo Land, però, gli addetti alla raccolta dei rifiuti sono scesi già in agitazione, in particolare a Dortmund e nella cittadina di Dislaken, i cui 100 netturbini hanno minacciato di lasciare le famiglie a smaltire i propri rifiuti per le prossime due settimane.

In questo clima teso non si sa neppure quando le trattative per il nuovo contratto, che interessa oltre 3 milioni di dipendenti, potranno essere riprese. Per ora le parti sono rimaste sulle posizioni con le quali avevano rotto l'altro giorno al tavolo negoziale di Stoccarda.

## MERCATI

BORSA		
MIB	1 128	-0,27
MIBTEL	10 690	-0,36
MIB 30	15 794	-0,46
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IMP MACC		2,75
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ALIMENT		-1,40
TITOLO MIGLIORE		
SAFALO RNC		19,99
TITOLO PEGGIORE		
RECORDATI		-19,94

LIRA		
DOLLARO	1 555 69	0,81
MARCO	1 013 68	0,88
YEN	14 584	-0,16
STERLINA	2 355 47	-3,27
FRANCO FR	299 43	0,21
FRANCO SV	1242 37	-0,48

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,34
AZIONARI ESTERI		0,12
BILANCIATI ITALIANI		0,23
BILANCIATI ESTERI		0,02
OBBLIGAZI ITALIANI		0,14
OBBLIGAZI ESTERI		-0,11

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,87
6 MESI		7,82
1 ANNO		7,46